

PALUMBO NINO (Trani [BA] 1912-Genova 1983) - Trasferitosi a Milano nel 1937, collaborò a diversi giornali, finché nel 1947 si stabilì in Liguria. Scrisse romanzi di stampo realista, ricchi di analisi sociali e psicologiche e accomunati da una tematica precisa, la vita degli umili destinati a soccombere in un sistema che favorisce i potenti, perché l'unica via d'uscita è cedere al ricatto del più forte e quindi la perdita dell'onestà, con i conseguenti traumi della coscienza. Tra le sue opere più importanti si ricordano: «Impiegato d'imposte» (1957), «Pane verde» (1961), «Il treno della speranza» (1967), «Giocare di coda» (1967), «I racconti del giovedì» (1973), «Allegro ma non troppo» (1976), «Il serpente malioso» (1978), «Domanda marginale» (1982).



PAMPALONI GENO (Roma 1918-Firenze 2001) - Dopo un breve periodo di insegnamento, era entrato alla Olivetti dove ricoprì importanti incarichi a fianco di Adriano Olivetti e nel Movimento di Comunità. Successivamente gli fu assegnata la direzione della casa editrice Vallecchi. Collaboratore del terzo programma della RAI e di numerosi giornali e riviste («Il Ponte», «Belfagor», «La fiera letteraria», «L'Espresso», «Corriere della Sera», «Il Giornale», «La Voce»), aveva pubblicato saggi illuminanti sulla letteratura del Novecento inserendola in complesse trame culturali e sociali, come in «Italo Svevo» (1973), «I futuristi italiani» (1977), «Trent'anni con Cesare Pavese. Diario contro diario» (1981). Ma la sua vena di scrittore lo portò anche verso una narrazione di tipo memorialistico, che si manifestò in «Buono come il pane e altre memorie di giovinezza e di morte» (1983), «Fedele alle amicizie» (1984), «I giorni in fuga» (1994).

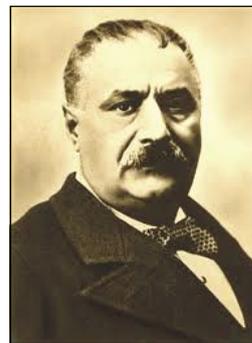
PANANTI FILIPPO (Ronta [FI] 1766-Firenze 1837) - Di idee liberali, dovette vivere a lungo fuori d'Italia, e per qualche tempo fu poeta del teatro italiano a Londra. Tra le sue opere si ricordano soprattutto i poemetti didascalici «La civetta» (1799) e «Il paretai» (1803) e il poema «Il poeta di teatro» (1808), una rappresentazione (in stile dimesso ma piena di arguzie e di aneddoti) del mondo dei musicisti, dei cantanti, degli impresari, dei librettisti; scrisse inoltre circa settecento epigrammi e, in prosa, «Avventure e osservazioni sulle coste di Barberia» (1817).

PANNUNZIO MARIO (Lucca 1910-Roma 1968) - Dopo aver compiuto gli studi in giurisprudenza, si dedicò al giornalismo divenendo condirettore di «Omnibus», una rivista che venne soppressa dalla censura fascista per il suo liberalismo. Il 21 maggio 1933 fondò e diresse con A. Benedetti il settimanale di lettere ed arti «Oggi»; anche questa rivista, però, fu costretta a chiudere nel 1941 per motivi di opportunità politica, avendo assunto una linea editoriale sgradita al regime. Fondò anche, insieme ad Alberto Moravia, la rivista «La Corrente». Durante la seconda guerra mondiale, sotto la fondante ispirazione di Benedetto Croce, fu tra i fondatori del Partito Liberale Italiano, e insieme ad un gruppo di politici fondò il quotidiano «Risorgimento liberale» di cui fu direttore (1943-1947). Nel 1948 passò a «L'Europeo», diret-



to da Benedetti, e nel 1949, riesumando un nome editoriale del passato, fondò «Il Mondo», un settimanale che avrebbe diretto fino alla chiusura (1966) e che sotto la sua guida svolse una funzione

PANCIATICHI LORENZO (Firenze, 1635-1676) - Accademico della Crusca, collaborò alla stesura del «Vocabolario» ed ebbe fama di grande erudizione. Viaggiò a Parigi e a Londra in qualità di segretario di un ambasciatore mediceo e morì suicida gettandosi in un pozzo. Nella sua produzione, varia e artificiosa secondo il costume del secolo, predilesse le forme burlesche e polemiche degli scherzi rimati, delle arringhe e delle cicalate.



PANZACCHI ENRICO (Ozzano [BO] 1840-Bologna 1904) - Visse per lo più a Bologna dove svolse attività di insegnamento. Assieme a Olindo Guerrini e a Giosuè Carducci formò il cosiddetto triumvirato bolognese. Fondò e diresse diverse riviste tra le quali spiccano «Lettere e Arti» e la «Rivista bolognese di scienze, lettere, arti e scuola». Fu anche critico musicale prediligendo fra tutte le opere di Wagner e di Verdi e, applaudito oratore, tenne conferenze sui più svariati argomenti. La sua produzione poetica è caratterizzata dalla grande varietà tematica: vi si trovano rievocazioni storiche, liriche funerarie, contemplazioni della natura e vagheggiamenti amorosi. A renderlo celebre furono tuttavia le sue romanze (prima stampate nel «Piccolo romanziero» e poi incluse nei «Lyrica»). Fra le sue poesie più celebri, merita segnalare «Meriggio», notevole per il suo squisito sentimento naturale su cui agiscono modelli letterari che vanno da Metastasio a Carducci.

PANTU DUONNU, pseudonimo di Domenico Piro (Aprigliano [CS] 1660-1696) - Sacerdote, fu più volte in contrasto con la gerarchia ecclesiastica. In un secolo in cui i poeti si dividevano tra petrarchisti e manieristi fu il prestigioso iniziatore di un filone "erotico", che provocò scandalo per il suo linguaggio irrispettoso. A lui sono attribuite le due opere: la «Cazzeide» (componimento di ventuno ottave) e la «Cunneide». Entrambe furono oggetto di censura.

PAOLIERI FERDINANDO (Firenze, 1878-1928) - Tra le sue opere narrative, tipiche di certa tradizione toscana bozzettistica e linguaiola: «Scopino e le sue bestie» (1914), «Novelle incredibili» (1920), «La maschera celeste» (1922), «Novelle agrodolci» (1925). Scrisse anche per il teatro.

primaria nella difesa dei valori democratici. Non potendo rimanere compresso e ristretto nei limiti della comunicazione editoriale, l'insieme delle istanze promosse da collaboratori e sostenitori, dovette tradursi in forme aggregative esterne che nei «Convegni del Mondo» ebbero spazio di sviluppo e modo di coinvolgimento della politica e della cultura italiane. Dai convegni nacque la scissione dal Partito Liberale che avrebbe condotto alla fondazione del nuovo Partito Radicale. «Il Mondo» avrebbe in seguito sostenuto le prime battaglie dei radicali, avvalorato dall'analogo supporto che Benedetti assicurava con il neonato settimanale «L'Espresso». Nel 1968, dopo la sua scomparsa, fu fondata in suo onore, a Torino, l'associazione di libero pensiero «Centro Pannunzio».